

P O M P E I I

07



E-Journal

Scavi di Pompei

28.09.2023

Passione elettorale nelle mura domestiche: un larario, una macina, un candidato.

Nuove scoperte nella casa IX 10, 1, e il dialogo possibile tra teoria e prassi della campagna elettorale

Maria Chiara Scappaticcio¹, Gabriel Zuchtriegel²

Quella elettorale era una passione vissuta con intensità a Pompei: riempiva le strade, riscaldava gli animi. I *programmata* elettorali di Pompei sono un serbatoio prezioso per ricostruire la storia della città, per inseguire i personaggi che ne plasmarono le vicende politiche e schizzare una prima prosopografia degli antichi pompeiani, per dare un nome ai loro sostenitori, ricostruirne le relazioni sociali e comprendere le ragioni del loro supporto all'uno o all'altro candidato: oggetto di indagini soprattutto di natura storiografica (e.g. Franklin 1980, Mouritsen 1988, Chiavria 2002, Bravo Bosh 2010), i *programmata* elettorali di Pompei contribuiscono a delineare la vivacità del municipio. La pressoché totalità dei testi a supporto dei candidati -- si chiamino *programmata*, si chiamino manifesti elettorali -- è visibile lungo le strade, cosa che naturalmente si spiega con la natura stessa di questo tipo di testo, destinato ad essere sotto lo sguardo e a impattare su un elettorato quanto più ampio possibile. Finalizzati come erano a persuadere, i manifesti elettorali riempiono le mura delle abitazioni dei candidati e di influenti cittadini che decidevano di supportarli, ma anche le mura di 'taverne, botteghe, officine, circoli associativi, terme, teatri e locali di tutti, in piena sintonia con la dinamicità dei dintorni del Foro, delle piazzette, dei crocicchi e delle porte urbane' (Chiavria 2002: 92).

C'è, però, tutta una parte della campagna

elettorale che doveva articolarsi nelle mura domestiche, penetrandone le parti più intime. Nonostante i testi elettorali pompeiani siano oggetto di numerose ricerche, manca, ad oggi, uno studio sistematico sugli spazi della campagna elettorale, e, quando (ma raramente) documentata nelle *domus*, la presenza di propaganda elettorale all'interno delle abitazioni è stata guardata con sorpresa (Monteix 2014, p. 269 'la brigue à l'intérieur de son propre domicile par le biais de placards est étonnante'). Sfolgiare, però, il *Commentariolum petitionis* -- il 'Manualetto di campagna elettorale' che Quinto avrebbe scritto in occasione di quella del fratello, M. Tullio Cicerone, in vista del consolato del 63 a.C. -- dà una risposta chiara. La casa, infatti, è uno degli spazi della campagna elettorale. Può trattarsi della casa del candidato o di quella di uno dei suoi *amici*, dei suoi 'sostenitori', ed è essenzialmente il luogo in cui si affollano i *salutatores* ed in cui si tengono banchetti elettorali. Le prescrizioni (o suggerimenti) che l'autore del *Commentariolum petitionis* elargisce al candidato sono numerose, e, benché indirizzate formalmente ad un candidato console -- Cicerone stesso --, hanno, in realtà, una dimensione programmaticamente amplificata e amplificabile ad ogni campagna elettorale. (Sul *Commentariolum petitionis* ci si limita qui a rinviare a e.g. Prost 2017 e Tatum 2018, con bibliografia.) Secondo

¹ Università degli Studi di Napoli Federico II

² Parco Archeologico di Pompei, Via Plinio 26, 80045, Pompei (NA)

l'autore del *Commentariolum* è importante che il candidato sfoggi un accompagnamento ampio e differenziato: oltre che di amicizie (che significa dire 'sostegno') numerose e varie, il candidato deve circondarsi essenzialmente di tre categorie di sostenitori, i *salutatores*, i *deductores* e gli *adsectatores*, e cioè coloro che si recano a salutarlo (a casa sua), coloro che lo accompagnano al foro e coloro che lo scortano ovunque egli vada ([Q. Cic.] *comm. pet.* 34; si confrontino anche Cic. *Mur.* 44–5, 70–1, *Planc.* 21, 66). Tra questi, i *salutatores* sono gli accompagnatori 'più umili', e lo spazio del loro sostegno è la casa del candidato:

[Q. Cic.] *comm. pet.* 35 *in saluatoribus, qui magis vulgares sunt et hac consuetudine quae nunc est <ad> pluris veniunt, hoc efficiendum est ut hoc ipsum minimum officium eorum tibi gratissimum esse videatur; qui domum tuam venient, iis significato te animadvertere (eorum amicis qui illis renuntient ostendito, saepe ipsis dicito); sic homines saepe, cum obeunt pluris competitores et vident unum esse aliquem qui haec officia maxime animadvertat, ei se dedunt, deserunt ceteros, minutatim ex communibus proprii, ex fucosis firmi suffragatores evadunt.*

‘Per quanto riguarda i primi (*scil.* i *salutatores*), che sono i più ordinari e secondo le usanze attuali vanno a ossequiare più d'un candidato, devi fare in modo che questo loro atto di deferenza, per quanto piccolo esso sia, sembri a te molto gradito. A quelli che verranno a casa tua, fa' capire che te ne accorgi (ricordalo ai loro amici perché lo riferiscano, dillo spesso a loro stessi): in tal modo di frequente costoro, nel far visita a più d'un candidato e nel constatare che ce n'è uno che apprezza in modo particolare le loro dimostrazioni di omaggio, a lui si affidano abbandonando gli altri e, mutandosi a poco a poco da clienti di tutti in clienti di un'unica persona, passano da votanti incerti a votanti sicuri.’ (trad. Fedeli 1987, pp. 99–101)

I *salutatores*, dunque, manifestavano il loro

supporto recandosi a casa dei candidati (in relazione al passo del *Commentariolum* si veda Tatum 2018, pp. 251–3). Il loro sostegno era conclamato e doveva essere ben visibile. D'altro canto, le salutazioni mattutine e una casa piena di *salutatores* erano espressione di potere per l'élite romana (si veda e.g. Cic. *Mur.* 70). I *salutatores* generalmente affollavano il vestibolo o l'atrio della casa, dove, talora, venivano anche aggiunte delle panche (Gell. 16.5.8, Dio 58.5), e lì attendevano finché non fosse data loro la possibilità di salutare il padrone di casa, di solito accomodato nel *tablinum* e affiancato da un *nomenclator* che lo aiutava a identificare i suoi ospiti (Plin. *Nat.* 29.12). (Si veda anche Vittr. 6.5.1–2: data la centralità della *salutatio*, la struttura stessa delle dimore dei nobili poteva essere pianificata di conseguenza; sul ruolo centrale della *domus* resta di riferimento Wallace-Hadrill 1994.) L'autore del *Commentariolum petitionis* ritorna spesso su questo tipo di frequentazione domestica (e.g. [Q. Cic.] *comm. pet.* 16 *qui domum ventitet*, 17 *quisque est intimus et maxime domesticus*, 47 *domus compleri*, 49 *de nocte domus compleatur*, 50 *domus ut multa nocte compleatur*). A sostegno della sua *benignitas* ('generosità'), infatti, il candidato ideale doveva dare l'impressione di spalancare ugualmente le porte della sua casa come quelle del suo animo:

[Q. Cic.] *comm. pet.* 44 *curaque ut aditus ad te diurni nocturnique pateant, neque solum foribus aedium tuarum sed etiam vultu ac fronte, quae est animi ianua; quae si significat voluntatem abditam esse ac retrusam, parvi refert patere ostium.*

‘Procura anche che si possa accedere a te giorno e notte e che siano aperte non solo le porte della tua casa, ma anche quelle del tuo animo, cioè il volto e l'atteggiamento.’ (trad. Fedeli 1987, p. 107)

Altra espressione della necessaria *benignitas* del candidato, insieme all'uso del patrimonio --

forse che oggi le chiameremmo ‘mazzette’? Si veda Petron. 45.10, dove si parla esplicitamente di elargizioni di denaro ai votanti -- e, in generale nella sua attività di cui tutti devono essere partecipi, è l’organizzazione dei banchetti:

[Q. Cic.] *comm. pet.* 44 (scil. *benignitas*)
est in conviviis, quae fac ut et abs te et ab
amicis tuis concelebrentur et passim et
tributum

‘(La generosità) si manifesta nei banchetti, che devi preoccuparti di dare personalmente e di far dare ai tuoi amici, sia per invitati presi qua e là sia tribù per tribù.’ (trad. Fedeli 1987: 107; si confronti il commento di Tatum 2018, p. 269)

I banchetti riconducono ancora alla dimensione domestica, e se ne ha traccia anche all’interno del discorso di alcuni commensali della *Cena Trimalchionis* (Petron. 45.10–11). (Per un’analisi di alcune forme della campagna elettorale che punti al dialogo tra il *Commentariolum petitionis*, Petron. 44–5 ed i *programmata* elettorali pompeiani si veda Scappaticcio 2023.) Stando al *Commentariolum*, i banchetti elettorali si tenevano o nella *domus* del candidato o in quella dei suoi *amici*, i suoi supporters.

Dal *Commentariolum petitionis*, dunque, il candidato ideale apprende quanto intensa e capillare debba essere la sua attività di *petitio*, e sfogliando questo ‘Manualetto di campagna elettorale’ il lettore, oltre che un foro brulicante, si trova dinanzi l’immagine di case affollate, con il vestibolo, l’atrio o il *tablinum* della *domus* del candidato invasi dai *salutatores* mattutini, oppure con il *triclinium* della dimora del candidato o di quella di un suo sostenitore animata da un banchetto elettorale. Con queste prescrizioni ben documentate in mente, trovare dei *programmata* elettorali all’interno di una *domus* non desta sorpresa: si tratta di una forma del riflesso della teoria sulla prassi, con una felice congiuntura del dato teorico con quello empirico che deve essere alla base di una rinnovata metodologia di ricerca che stimoli ulteriormente un dialogo di natura

filologica tra fonti letterarie e fonti materiali. Con queste prescrizioni ben documentate in mente e, allineata la teoria del *Commentariolum* e la prassi dei *programmata*, avuta un’altra dimostrazione della pervasività della campagna elettorale, con luoghi specificamente adibiti ad accogliere sostenitori subissati dalla propaganda, circondati da mura domestiche che veicolavano il messaggio elettorale e lo mettevano sotto i loro sguardi, gli interrogativi che nascono dinanzi ai singoli *programmata* elettorali inediti della casa IX, 10, 1, in parte, trovano risposta, in parte si intensificano, aprendo nuovi spiragli di ricerca attraverso un’analisi comparativa.

I. La campagna elettorale di A. Rustio Vero, candidato edile

L’ambiente 12 della casa IX, 10, 1 è apparentemente tappezzato di propaganda elettorale ma l’elemento che ne caratterizza lo spazio funzionale è un larario particolarmente elaborato e ritrovato in ottimo stato di conservazione, con ancora i resti dell’ultima offerta deposti sul piano dell’altare in muratura (E-Journal 2023, 6).

Messaggi elettorali si incontrano su tre delle pareti della stanza, in forma più o meno frammentaria. Insieme a messaggi giunti incompleti, la scrittura piuttosto rozza, decisamente meno calligrafica dei *programmata* elettorali che si incontrano lungo le strade di Pompei, potrebbe indurre a credere che sia propria di un’esercitazione (di uno *scriptor*?) e che ci si trovi, pertanto, davanti a prove di pennello di qualcuno che avrebbe dovuto, poi e altrove, dipingere questi messaggi; comparare il nostro caso con l’evidenza di quella che è stata reputata una sorta di *officina scriptoria* negli spazi di I, 7, 6 (si vedano *CIL* IV 7243–9) -- sulle cui pareti cambiano i nomi dei potenziali candidati, e dove alcune lettere e sigle si ripetono in sequenza con l’evidente scopo di apprendere, ripetendolo, il tratteggio (si confronti Chiavia 2002, p. 86) -- non può, però, guidare nella stessa prospettiva.

Nell’ambiente 12 della casa IX, 10, 1 il

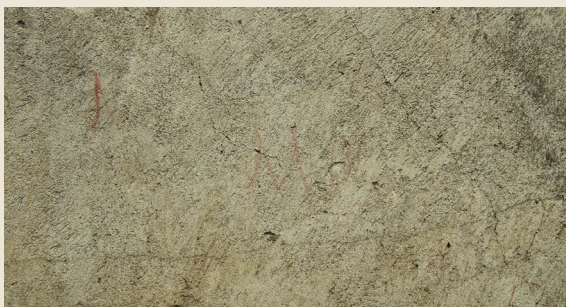


fig. 1

candidato supportato è sempre lo stesso, Aulo Rustio Vero. Sulla parete ovest (fig. 1) si legge, infatti, *A.R.V. AED. / D.R.P. OVF* -- i.e. *A(ulum) R(ustium) V(erum) aed(ilem), d(ignum) r(ei) p(ublicae), o(ro) v(os) f(aciatis)* ‘Vi esorto vivamente a votare per Aulo Rustio Vero, candidato edile, uomo degno della carica dello Stato’ -- e, ancora, a pochi centimetri di distanza, un *D.R.P.* al sopra del quale ci sono tracce di inchiostro porpora. Sulla parete nord (fig. 2) non restano che tracce parziali di lettere, una *M*, prima, e, più in basso, *M DR*, verosimilmente *-m d(-) r(-)* ricostruibile come [*Aulum Rustium Veru*]*m, d(ignum) r(ei) [p(ublicae)]*.



fig. 2



fig. 3

È sulla parete sud (fig. 3), accanto al larario, che, invece, resta il testo maggiormente corposo, dove il nome del candidato si legge nella sua integrità: *A(ulum) Rustium Verum aed(ilem), d(ignum) r(ei) p(ublicae), o(ro) v(os) f(aciatis)*. Questo messaggio elettorale si articola su due linee, e restano tracce di una terza con lettere che, allo stato attuale, sono

poco chiare: certa è soltanto una *D*, prima della quale avrebbero potuto esserci altre lettere (*AED?*) delle quali però non resterebbe nulla, e seguita da tracce compatibili con altre due lettere di difficile identificazione; certa, poi, dopo un *interpunctum*, è la sequenza *VA*, compatibile con l'inizio di una parola o da sciogliere come *v(iis) a(edibus)*, parte iniziale di un'espressione formulare abbondantemente attestata nei *programmata* elettorali pompeiani (i.e. *viis aedibus sacris publicis procurandis*, su cui si confronti Chiavria 2002, pp. 54–5, con bibliografia). D'altro canto, la formulare richiesta di voto è generalmente seguita o da ulteriori specifiche relative alla carica magistratuale cui si aspira o dall'enfaticizzazione di doti del candidato o da informazioni sul *rogator*, sul (o sui) sostenitore (o sostenitori). (In questa sede viene data una prima notizia dei messaggi elettorali dell'ambiente in analisi; un'edizione critica, che, oltre che dell'esame autoptico del dipinto beneficerà del supporto di riproduzioni fotografiche all'infrarosso, è in corso di preparazione e sarà pubblicata in altra sede.) Aulo Rustio Vero è, dunque, il personaggio-chiave di questo ambiente, e le sue iniziali si trovano anche sul *catillus* della macina trovata a pochi metri di distanza di questo ambiente con il larario (fig. 4).



fig. 4

Le iniziali *A. R. V.* sul *catillus* sono incise e dipinte con la stessa porpora dei *programmata* elettorali. Benché sigle (di appartenenza) siano frequenti ed incise sui *catilli* delle macine rinvenute a Pompei, soltanto un caso è noto di iniziali dipinte (ma non incise): si tratta delle iniziali di C. Giulio Polibio sul catillo della

macina nella ‘Casa dei Casti Amanti’ (Monteix *et al.* 2013: 19–20), cosa che, probabilmente, non è un caso perché Giulio Polibio e Rustio Vero condividono più di una specificità. Messaggi di sostegno elettorale, da un lato, ed iniziali verosimilmente indicanti la proprietà della macina, dall’altro, aprono una serie di scenari possibili. Chi è Aulo Rustio Vero, e chi è Aulo Rustio Vero in relazione all’abitazione IX, 10, 1 di Pompei?

Aulo Rustio Vero è un notevole del quale si aveva già notizia, conosciuto per la sua carriera politica. All’interno della città si leggono *programmata* elettorali che lo supportano come candidato edile (*CIL* IV 427, 459, 2984, 3742) e come candidato duoviro (*CIL* IV 1029, 2947, 3760, 7942); né mancano manifesti nei quali la carica non è esplicitata (*CIL* IV 390, 397, 586, 638, 971, 2931, 3581, 3793, 7954). (Per una bibliografia su questo personaggio, si veda Chiavria 2002, p. 310 *s.v.* *A. Rustius Verus*; si confronti anche Castrén 1983²: 214 no. 342); si veda anche il graffito pseudoelettorale di *CIL* IV 1731 *Rustium Verum duumvirum i(ure) d(icundo) rogamus. Aug(usto) feliciter?*). La sua candidatura doveva riscuotere un certo consenso se a supportarlo fu personalmente *Ti. Claudius Verus*, forse discendente di liberti imperiali e duoviro per l’anno 61/62 (Chiavria 2002, p. 162; si veda *CIL* IV 3760), e probabilmente riuscì anche ad avere l’appoggio personale del collega C. Giulio Polibio (*CIL* IV 7942, 7954), con il quale fu duoviro nel 73 (Étienne 1966 vs. Willems 1866, secondo il quale A. Rustio Vero fu duoviro nel 77).

II. Ipotesi di appartenenza: Sostenitori, Candidati, *Pistores*

Quelli della nostra abitazione sono *programmata* che supportano A. Rustio Vero in quanto candidato edile; bisognerebbe risalire ad un momento certamente precedente il 73, se si tiene come punto di riferimento il fatto che c’è consenso sul suo duovirato a quell’altezza cronologica. Leggere, però, questo tipo di propaganda elettorale all’interno dell’abitazione IX, 10, 1 di Pompei guida ad ulteriori considerazioni. Il *Commentariolum* ci ha insegnato che spazi della campagna elettorale potevano essere sia *domus* appartenenti ai candidati stessi sia

domus di loro sostenitori, i quali, evidentemente in cambio di un utile, spalancavano le porte delle loro dimore e ne facevano strumento di propaganda.

Pertanto, (1) Aulo Rustio Vero potrebbe essere il proprietario della casa IX, 10, 1, oppure (2) proprietario di questa casa potrebbe essere un *amicus* di Aulo Rustio Vero. (1) La sigla di appartenenza del *catillus*, con le sue iniziali incise e dipinte, deporrebbe in favore dell’ipotesi che A. Rustio Vero sia il proprietario della *domus*. (2) Che la casa appartenga, invece, ad un *amicus*, ad un sostenitore di A. Rustio Vero sembra da preferire nella misura in cui l’attività produttiva svolta all’interno della casa -- quella del *pistor* (si pensi alla macina, si pensi al forno) -- è propria di schiavi o liberti, il cui statuto è incompatibile con l’aspirazione ad una carica magistratuale.

I *pistores*, detentori di un’*ars* definita *vulgaris* da Cicerone (*S. Rosc.* 164), erano schiavi (e.g. *CIL* VI 4356, 6687, 9001, 9002) o liberti (e.g. *CIL* vi 1958, 8998, 9802, 9805); singolare è il caso del *pistor redemptor* di *CIL* VI 1958, il ‘fornaio’ di Roma *Vergilius Eurysaces*, un liberto-imprenditore. (Sullo status dei fornai si confronti Fujisawa 1995: 176, con bibliografia). Per la gestione delle loro attività commerciali i *pistores* avevano bisogno di un capitale; questo capitale poteva coincidere con il *peculium* o anche con delle risorse stanziare da altri. Questo permette di introdurre un’ulteriore ipotesi: per aspirare all’edilità (ottenendola), A. Rustio Vero non poteva essere un liberto (né tantomeno uno schiavo), e non c’è dubbio che fosse un notevole, finanche supportato da pompeiani certamente illustri come *Ti. Claudio Vero* e Giulio Polibio; nulla impedisce, però, di pensare che A. Rustio Vero avesse (economicamente, e poi politicamente) supportato l’attività del proprietario della nostra casa, magari contribuendo al finanziamento, cosa questa che giustificerebbe la presenza delle sue iniziali sul *catillus* della macina, quasi un bollo dell’‘imprenditore’ grazie al cui supporto l’attività stessa sarebbe stata possibile.

D’altro canto, quello di A. Rustio Vero non è il solo nome che si legge con chiarezza in que-

sto edificio. Sullo stipite nord-ovest del tablino (fig. 5), infatti, come incorniciato tra due tratti orizzontali dipinti con la consueta tonalità rubra della propaganda elettorale, è dipinto un nome, *Alypus*. Lo stesso nome è, poi, ripetuto al di sotto della linea orizzontale che incornicia la prima occorrenza, benché resti qui soltanto parzialmente (*[A]lypus*). Le lettere sono parecchio ridotte se comparate con quelle della propaganda elettorale della stanza accanto, benché siano realizzate secondo la stessa tecnica. Allo stato attuale, la posizione sullo stipite e l'assenza di ogni qualifica del buon *Alypus* non permettono di esprimersi con certezza sulla funzione del nome e, men che mai, sull'ipotetico ruolo che questo personaggio potesse avere negli ambienti in questione. L'onomastica, però, è sempre foriera di informazioni preziose, e *Alypus*, evidente calco dal greco ἄλυπος ('senza dolore'), è nome frequente tra schiavi e liberti, abbondantemente attestato a livello epigrafico fino alla prima età imperiale (si veda *ThLL* I 1804.55–71 s.v. *Alypus*). *Alypus* è nome ricorrente anche a Pompei: si conosce un *L. Clodius Alypus Surus* (*CIL* IV 1548), ma anche degli *Alypus* (*CIL* IV 3377; 8420b; 10169). Come gli altri, anche il nostro *Alypus* avrebbe potuto essere un servo (un operaio?) o un liberto (un imprenditore?): in assenza di ulteriori dati, bisognerà resistere alla tentazione di voler riconoscere in *Alypus* il promotore (forse un *pistor*) della campagna di Rustio Vero negli ambienti del larario, perché la sola certezza è nell'origine del suo nome e nella velleità di lasciare, sullo stipite di una abitazione, il suo nome dipinto al pari della propaganda elettorale.

All'interno della casa IX, 13, 1–3, forse appartenuta a Giulio Filippo (imparentato con Giulio Polibio, e probabilmente liberto imperiale) ci sono due manifesti a supporto di Giulio Polibio come candidato duoviro, uno nel peristilio ed uno nella *culina* (Monteix 2014, p. 269), e questo parallelo tipologico potrebbe corroborare l'ipotesi che la casa IX, 10, 1 possa essere appartenuta a qualcuno che, come Giulio Filippo per Giulio Polibio, fosse intimo del candidato edile Rustio Vero. In questa prospettiva convergono anche i punti di contatto tra Rustio Vero e Giulio Polibio, colleghi duoviri: entrambi notabili pompeiani, entrambi edili e, poi, duoviri, entrambi

supportati fin nei midolli delle *domus*, entrambi legati, in qualche modo, ai *pistores*. Del resto, è noto: edili e fornai collaboravano ai limiti della legittimità (Scappaticcio 2023), e, plausibilmente come Giulio Polibio, A. Rustio Vero potrebbe aver capito fin da subito, quando ancora brigava per diventare edile e nel pieno della sua campagna elettorale, che (soprattutto) di pane vive l'elettore.

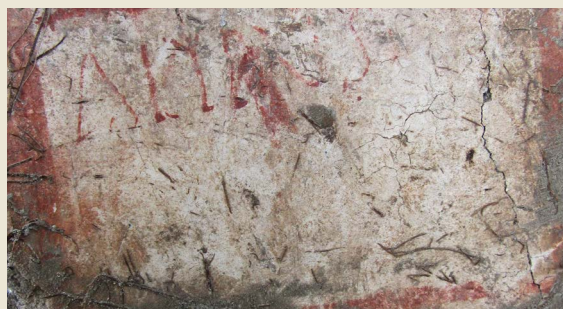


fig. 5

Bibliografia essenziale

- Bravo Bosh, M.J. 2010, *La publicidad electoral en la Antigua Roma*, in *Revue internationale des droits de l'antiquité* 57: 103–29.
- Castrén, P. 1983², *Ordo populusque Pompeianus. Polity and Society in Roman Pompeii*. Roma.
- Chiavia, C. 2002, *Programmata: manifesti elettorali nella colonia romana di Pompei*. Torino.
- Étienne, R. 1966, *La vie quotidienne à Pompéi*. Parigi.
- Fedeli, P. 1987, *Quinto Tullio Cicerone. Manualetto di campagna elettorale (Commentariolum petitionis)*. Con presentazione di G. Andreotti. Roma.
- Franklin, J.L. Jr. 1980, *Pompeii: the Electoral Programmata. Campaigns and Politics, A.D. 71–79*. Rome
- Fujisawa, A. 1995, *I pistores nel primo Impero*, in *Acme*, 68, pp. 169–81.
- Monteix, N. 2014, *Histoire politique des élites et histoire économique. L'exemple des Caii Iulii et des Marci Lucretii à Pompéi*, in Apicella C., Haack M-L, Lerouxel F. (eds) *Les affaires de Monsieur Andrea. Économie et société du monde romain*. Bordeaux, pp. 259–71.
- Monteix, N. et al. 2013, *Pompéi, Pistrina. Recherches sur les boulangeries de l'Italie romaine*, in *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome*, pp.1–22.
- Mouritsen, H. 1988, *Elections, Magistrates and Municipal Élite. Studies in Pompeian Epigraphy*. Roma.
- Prost, F. 2017, *Quintus Cicéron. Petit manuel de la campagne elettorale. Marcus Cicéron. Lettres à son frère, Quintus I,1 et 2*. Parigi.
- Scappaticcio, M.C. 2023, *Affari, complotti e pane in campagna elettorale: il Commentariolum Petitionis ([Q. Cic.] comm. pet. 49), il Satyricon (Petron. 44.3), la propaganda pompeiana'*, in *Pan 12* (in corso di stampa).
- Tatum, J. 2018, *Quintus Cicero. A Brief Handbook on Canvassing for Office (Commentariolum petitionis)*. Oxford.
- Wallace-Hadrill, A. 1994, *Houses and Society in Pompeii and Herculaneum*. Princeton.
- Willems, P.G. 1886, *Les élections municipales à Pompéi*. Bruxelles.

Raccolta immagini

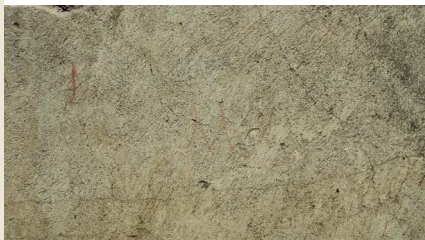


fig.1



fig.2



fig.3



fig.4



fig.5

Didascalie:

Fig. 1: Larario parete-nord

Fig. 2: Larario parete-ovest

Fig. 3: Larario parete-sud

Fig. 4: Iscrizione su catillus

Fig. 5: Tablino stipite-ovest